

zioni precedenti; trovo solo che forse, spinte dal bisogno delle economie, trattenute dalla necessità di non spendere somme la cui utilità non era troppo manifesta ed urgente, hanno forse alcun poco dimenticato di organizzare seriamente la preparazione degli studi tecnici. Ora io vorrei che proprio il ministro si mettesse seriamente all'opera, e domandasse al Parlamento ben più che le 15,000 lire di aumento, che io propongo al capitolo 144 solamente come inizio, come incoraggiamento. È proprio necessità di sapere con precisione l'andamento delle linee, il costo dei lavori, prima di fare alcuna proposta.

Bisogna poter fondarsi sopra perizie serie, accurate, onde non avventurarsi ancora a delle delusioni le quali potrebbero esser fatali. Poichè l'onorevole ministro sa meglio di me che questo difetto degli studi ben lungi dall'aver accelerato i lavori gli ha ritardati. E, se dovessi dire la causa principale per cui i lavori delle linee Calabro-Sicule non hanno potuto procedere con quell'alacrità con cui certamente tutti i Ministeri hanno cercato di sospingerli, tale causa prima sta nell'errore di aver cominciato a lavorare troppo presto; si è cominciato a fare i contratti e metter mano alle opere, quando ancora non c'erano gli studi riveduti e completi. Durante i lavori quindi si è dovuto più volte rifare, mutare, arrestarsi, e quindi che cosa è avvenuto? È avvenuto che si andò incontro a una quantità di spese maggiori, ad una quantità di ritardi che qualche volta riuscirono inesplicabili alle popolazioni.

Con queste poche considerazioni ho anche sviluppato il mio emendamento al capitolo 144, nella speranza che il ministro vorrà in una prossima occasione quando presenti il nuovo bilancio, portare una cifra per gli studi di nuove linee la quale sia veramente adeguata ai nostri bisogni; e non una cifra di mero avviso e di approssimazione come pare che sia quella che è stata iscritta nel bilancio attuale.

CORREALE. Con l'augurio di essere l'ultimo in questa discussione generale, comincio dall'assicurare la Camera che io non voglio regalarle un discorso, ma intendo rivolgere una semplice domanda all'onorevole ministro dei lavori pubblici, e se sarà necessario un breve eccitamento, che lo zelo notissimo e l'energia di lui potrebbero anche farmi risparmiare.

Ma non si sgomenti l'onorevole ministro, imperocchè io non vengo a chiedere nuovi lavori, nè a domandare nuovi mezzi e nuove spese.

Appartengo ad una provincia la quale ormai da lunga esperienza e molte delusioni è adusata

A soffrir sempre o vincitrice o vinta!

la prima ad essere pareggiata negli oneri, attende e spera con ammirabile rassegnazione da 16 anni il pareggiamento dei benefici.

Fino al mutamento dell'indirizzo del Governo aspettò che la respiscenza di coloro che erano al potere si fosse desta, che essi avessero compreso come la provincia di Basilicata, mandando alla Camera per la maggior parte uomini di opposizione, intendeva di esprimere il proprio malcontento represso, i dolori soffocati, i bisogni insoddisfatti.

Oggi, con un Governo che direi quasi omogeneo o meno sordo alle giuste rimostranze ed ai lamenti di chi tanto ha sofferto, di chi ebbe tanta parte nel risorgimento italiano, aspetta ancora il soddisfacimento dei suoi voti dal beneplacito di alcune società intraprenditrici dei lavori.

La ferrovia Eboli-Potenza-Torremare, votata quasi contemporaneamente alla costituzione politica del regno, affrettata con fervidi voti in ogni anno, ed in ogni Legislatura ripromessa con nuovi atti legislativi, è ancora un desiderio ed una cagione di biasimo.

Io non intendo di fare recriminazioni sul passato e sulla causa del ritardo; non intendo neppure esaminare il modo come furono eseguiti gli studi, i progetti, i tracciati e le costruzioni, che sottopongono il Governo a continue spese di ricostruzioni, di riparazioni per quei vizi che l'egregio relatore appella i vizi organici della linea. Ora intendo dire soltanto che l'indugio il quale si frappone dalle imprese di alcuni tronchi all'adempimento degli obblighi assunti nel tempo prestabilito e già decorso, è un fatto anormale e pregiudizievole non soltanto all'interesse di quelle popolazioni, imperocchè ne ritarda lo sviluppo commerciale, ma è un fatto pregiudizievole ancora più all'interesse dello Stato, cui, la tenuità dei prodotti chilometrici dei tronchi in esercizio, per ragione della loro interruzione, condanna ad una grave periodica passività e ad aspettare ancora per molto tempo quel compenso, che solo il completamento della linea può procacciargli.

A me consta che i lavori sul tronco Bella-Muro e Bella-Muro-Picerno procedono tutto altrimenti che con la voluta alacrità.

A me consta che i lavori da Picerno a Potenza, e da Trivigno a Potenza sono ancora nello stato di gestazione.

Forse ieri nella solennità della festa dello Statuto, certamente colà non rattristata dalla presenza di pellegrini, quelle valli amene echeggiarono di grida festose, e si frammischiarono al fischio della locomotiva che per la prima volta le percorreva da Romagnano a Balvano, evviva di giubilo e di riconoscenza al Re ed all'Italia. Ma calmato il